

**Direttore responsabile**  
Alessandro Nardone

**Redattore capo**  
Giovanni De Luca  
(deluca.g@aia.it)

**In redazione**  
Alessandro Amadei  
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella  
(mammarella.c@aia.it)

**Pubblicità**  
Paolo Belloni  
(paolo.belloni@blnet.it)

**Progetto grafico e copertina**  
Mediatime Editing - Padova

**Editing**  
Sira Dingì - Bologna

**Editore**  
Servizi Commerciali  
per gli Allevatori SCA srl  
Via G. Tomassetti 9  
00161 Roma  
Tel. 06.8545.1226  
Fax 06.8545.1200  
(allevatore@aia.it)

**Stampa**  
Mediagraf S.p.A.  
Sede legale e stabilimento  
Viale Navigazione Interna 89  
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale  
di stampa  
dell'Associazione  
italiana allevatori

**n. 8 - 24 aprile 2012**  
**Anno LXVIII**

Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 323 del 14-7-1948  
n. iscrizione ROC 15242

**USPI** **Periodico**  
**associato USPI**

Per abbonarsi a "L'Allevatore"  
Magazine (20 numeri annui)  
basta effettuare un versamento  
di euro 30,00 (trenta) intestato  
a "Servizi commerciali  
per gli allevatori - Sca"  
Iban IT 56 Z 010050 3200  
0000000 66384  
Per ulteriori informazioni:  
Tel. 06.854.51226  
Fax 06.854.51200  
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS. 196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs. 196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del trattamento presso la sede della scrivente.

## “SCELTE IRREVOCABILI”



**Nino Andena**  
Presidente Aia

*Ragionamenti  
a ruota libera  
come allevatore  
e come presidente  
di Aia*

Ci sono eventi che fanno riflettere più di altri. E il recente suicidio di un agricoltore trevigiano sopraffatto dalla crisi è un segnale duro, testimonianza concreta di quanto sia difficile il momento che il nostro mondo sta vivendo. La vogliamo considerare una morte bianca, al pari delle altre notizie analoghe che hanno funestato le cronache in queste settimane, perché è un vero e proprio incidente sul lavoro. Resta difficile comprendere le ragioni che spingono a una scelta assoluta e irreversibile come questa, ma allo stesso tempo non si può tacere il comportamento inspiegabile del sistema bancario che oggi ha paura di sé stesso e delle proprie scelte passate, facendo pagare agli imprenditori una recente gestione finanziaria a dir poco discutibile. Sino a non molto tempo fa l'agricoltore, con la sua terra, la sua voglia di lavorare, l'attaccamento al territorio era una garanzia assoluta per qualsiasi direttore di banca. Oggi, a ben guardare le statistiche, viene fuori che in molte realtà il costo del denaro per un allevatore è superiore a quello che paga l'industria. Senza considerare la difficoltà odierna di ottenere un finanziamento, non certo per acquistare un'auto sportiva, ma per ingrandire la stalla o aprire un punto vendita aziendale. Il tutto gravato dalla scure dell'Imu, che nessuno ha ancora capito quanto verrà a gravare sui conti aziendali, dai costi del carburante agricolo (che per pudore il legislatore dovrebbe smettere di considerare agevolato, visti i livelli a cui è giunto), dall'altalea della materie prime e dal lievitare della bolletta energetica. In questo momento sono i mangimisti a fare da polmone finanziario a molte stalle, ma le prospettive di un calo del prezzo del latte non sono certo confortanti.

Ecco perché a maggior ragione occorre:

- fare sistema, dialogando apertamente fra di noi;
- superare le posizioni contrapposte all'interno della filiera produttiva;
- razionalizzare gli acquisti;
- contrattare in maniera unitaria i prezzi dei nostri prodotti.

Senza divisioni, ma riscoprendo una coerenza a cui non siamo più abituati. Perché come allevatore e presidente di Aia non ho nessuna intenzione di vanificare l'esperienza accumulata in questi 40 anni di attività in stalla. E così come me sono certo che migliaia di allevatori faranno lo stesso. Accomunati dalla voglia di resistere e di crescere. Insieme.

